UN EPISODIO
DELLA GUERRA D'ITALIA

NEL 1859

BALLO IN UN PROLOGO E CINQUE ATTI

COMPOSTO DAL COREGRAFO

SIGNOR DARIO FISSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

NELL'AUTUNNO DEL 1860

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA
Strada S. Carlo num. 40
1860

ANTEFATTO

Da epoca remota esisteva l' odio fra le due case dei Conti Milanesi de D'orfano e della Torre, e questo sempre più si afforzò negl' ultimi superstiti per la differenza di opinione politica. L' amore ricongiunge queste due famiglie in quest' ultimi tempi, ed ora campioni sono dell' Itala indipendenza.

Musica del maestro signor *Giuseppe Giaquinto.*

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor *Fausto Niccolini.*

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista „ signor *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, signori *Marco Corazza, Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico.*

Appaltatori e Direttori del macchinismo, signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume.*

Appaltatore e Direttore dell' Illuminazione ad Olio e Cerogene, signor *Eduardo Gervasi.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Orazio Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà del Privilegiato Stabilimento Musicale Partenopeo di *Teodoro Cottrau*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l' Estero. Rimanendo esclusi per il Libretto i soli Dominj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello de Maio.*

BALLABILI

PROLOGO *Gran ballabile* di Vivandiere, Soldati Italiani e Francesi, nel quale vi prenderanno parte la signora *Fanny Viganò* ed il signor *Dario Fissi*.

ATTO I. *Ballabile* di Popolani Milanesi.
Passo a solo, eseguito dalla signora *Fanny Viganò*.

ATTO V. *Gran Waltzer* di Dame, Uffiziali Piemontesi e Francesi.
Passo a due, eseguito dalla signora *Viganò* e dal signor *Piccoli*. Musica di Autori stranieri.
Gran passo a due, eseguito dalla signora *Boschetti* e dal signor *Fissi*. Musica di Autori stranieri.
Galoppo finale, eseguito da tutto il corpo di Ballo.

PERSONAGGI

IL GRAN MARESCIALLO DI FRANCIA
Signor Wietzel.

IL GENERALISSIMO DEI PIEMONTESI
Signor De Novellis.

IL CONTE ANDREA DELLA TORRE, Bersagliere Piemontese
Signor Fusco.

BEPPO CONTE DE D'ORFANO, partigiano dell'Austria e combattente sotto le sue insegne
Signor Bolognetti.

GIULIETTA, sua sorella amante di Andrea
Signora Pingitore.

MIETIUSCHI, uffiziale Austriaco amico di Beppo
Signor Tata.

MARIETTA, cameriera di Giulia e Vivandiera nel campo degli alleati, amante di
Signora Viganò.

FAUBI, caporale degli Zuavi
Signor Fissi.

CARCASSONE, Zuavo
Signor Petito.

MAGDINO, sicario di Beppo
Signor Pingitore.

UN AJUTANTE
Signor Guerra.

UN FATTORE
Signor Russo.

Generali d'ambo le armate, Uffiziali, Znavi, Piemontesi, Francesi, Austriaci, Vivandiere, Dame, Cavalieri e Popolo.

La scena è sul Teatro della guerra ed in Milano.
L'anno 1859.

PROLOGO

Il Campo di Magenta.

L'armata alleata bivacca allegramente e le vivaci Vivandiere colla loro giocondità e i loro liquori accrescono la gioia degl'intrepidi soldati che spensieratamente sgavazzano, immemori dei passati, e presenti perigli che l'attendono.

Fra quelle donzelle ve n'è una che sorpassa tutte per avvenenza e vivacità ; è Marietta l'amante amata del bravo Faubi Caporale degli Zuavi, il quale unito al suo camerata Carcassone, favella col giovine Conte Andrea della Torre italiano Bersagliere , col quale strinse testè amicizia in faccia al nemico.

L'italiano racconta al Francese compagno l'istoria del suo infelice amore per la sorella del Conte Beppo de D'orfano partigiano dell'Austria, e l'odio che questo nutre per lui, perchè avverso alla medesima. — Il prode Zuavo lo conforta a sperare, promettendogli tutto il suo aiuto per renderlo felice.

L'allegria intanto si è fatta generale, e questa si manifesta per mezzo delle danze che i soldati d'ambo le nazioni intrecciano colle amabili Vivandiere, fra le quali primeggia l'avvenente Marietta.

Un repentino battere di tamburo e lo squillare delle trombe interrompe il divertimento , e tosto ogni soldato è al suo posto.

Lo stato maggiore comparisce precedendo il gran Maresciallo di Francia e il Generalissimo Piemon-

tese i quali passano la rivista alle truppe, distribuendo ai valorosi soldati che il meritarono, il distintivo dei prodi.

Tutto ad un tratto però da lungi tuona il cannone, e un Ajutante viene ad avvertire che il nemico prese l'ostilità, quindi il segnale della battaglia è dato, ed ogni corpo defila a prendere la posizione destinatagli, mentre le vivaci fanfarre intuonano l'inno nazionale.

ATTO PRIMO

La piazza del Duomo in Milano adobbata a festa, con la cattedrale di fronte, di fianco il palazzo di città — È sul far del giorno.

Il Conte Beppo de D'orfano avvolto in ampio mantello qui giunge : il suo volto esprime un ira concentrata e turbinosi pensieri. Egli guarda i preparativi della festa (per l'entrata delle truppe alleate in città per la riportata vittoria di Magenta) con disprezzo, ed impreca al destino che volle così avvilito il partito che esso predilige. A toglierlo da questi pensieri giunge Magdino suo sicario, il quale raccontagli come egli ferisse nel fervore della battaglia Andrea, non riuscendogli però di ucciderlo, essendo stato protetto dal Zuavo Faubi ; ripromettendosi di compier ben tosto l'opra con miglior successo.

De D'orfano donato una borsa al medesimo, gli ordina di tener d'occhio al bersagliere, e vedendo che spunta il giorno e che la piazza comincia a popolarsi, si allontana per non essere riconosciuto.

Intanto il suono delle campane, lo squillare delle trombe, annunziano che gli alleati entrano in città, e ben presto le vittoriose schiere sfilano sulla piazza fra le evviva del popolo festevole, e in mezzo ad un nembo di fiori che piove sulle loro teste.

Il gran Maresciallo ed il Generalissimo si portano al palazzo di città ove i magnati della medesima gli accolgono ossequiosi, per depositare le

insegne tolte testè al nemico, e trattare gli affari più urgenti dello stato.

Fra il popolo aggirasi Giulietta de D'orfano accompagnata dalla vivandiera Marietta, e seguitate furtivamente da Magdino; le quali appressansi ad Andrea e Faubi, il primo dei quali tiene un braccio al collo per la riportata ferita, e direttegli alquante parole prontamente si ritirano. Magdino udito quanto si disse, con infernale gioia dipinta in volto si allontana anch'esso.

La funzione intanto à avuto luogo, e il popolo dimostrato con alcune danze la sua gioia, si affolla sul passaggio dei generali che portansi al palazzo ducale, mentre le truppe si recano ai quartieri destinatele fra le acclamazioni della folla applaudente.

ATTO SECONDO

Gabinetto nel palazzo del partigiano dell'Austria de D'orfano, con finestra nel mezzo e porta da un lato.

Giulietta pensierosa e mesta guarda di quando in quando dalla finestra se giunge il suo Andrea. La vista della sua ferita l'à tutta conturbata, e pensando a' pericoli che si è esposto e a quelli che ancora l'attendono, raccapriccia di spavento. Entra Marietta annunziando Andrea.

Gli amanti sono nelle braccia l'uno dell'altra, e passato la prima emozione Giulietta con premura richiede ad Andrea di quale entità sia la sua ferita e dove la ricevette. — Il bersagliere affrettasi ad assicurare la donzella che è cosa di poco momento, raccontando che lo Zuavo Faubi lo protesse col suo valore e la tenera sua amicizia.

Giulietta commossa volge al Cielo vivi ringraziamenti, chiedendo poi ad Andrea ove lasciò si caro amico. Ma improvviso rumore tronca il dolce colloquio, e Marietta tutta tremante entra nella stanza come per annunziare qualche cosa, ma il tempo le vien meno perchè in quella entra de D'orfano e Magdino il quale chiude la porta ed in faccia di quella si colloca. — Spavento e sorpresa dei giovani. — Beppo con ghigno infernale rivolto ad Andrea che ben presto si è rimesso dalla prima emozione le dice. Alfine ti colsi, ora non fuggirai alla mia vendetta; quindi lascia quella giovinetta e seguimi.

Andrea a quelle parole alza le spalle in segno di sprezzo e non si muove, mentre Giulietta implora il Fratello : ma questi vedendo l'atto del Conte furibondo esclama. Io ti farò meco battere o vile e a tuo dispetto ; così dicendo alza la mano per colpirlo al viso. Il sangue monta alle guancie di Andrea, ma ratto fermando la destra di Beppo gli dice. Siete il fratello di questa donzella che io amo, vi risparmierò !

Il furore di Beppo è tremendo, già leva un pugnale per avventarsi sul Bersagliere, ma Giulietta le fa scudo col suo corpo, e Marietta vorrebbe correre al soccorso, ma Magdino la trattiene a viva forza.

Andrea intanto cerca il modo di trarsi da sì critica situazione, e veduto la finestra ne misura l'altezza col guardo e strettasi al cuore Giulietta rivolto a de D'orfano gli dice. Voi mi siete sacro, e per non macchiarmi le mani del vostro sangue commetto una viltà fuggendo. Ciò detto si precipita dalla finestra. Giulietta cacciato un grido cade ginocchio, mentre Beppo corre al balcone esclamando con furore, è salvo !..

Giulia ringrazia Dio della salvezza dell'amante mentre l'ira ed il dispetto di Beppo prorompono impetuosi su di lei, e presala violentemente per mano seco la trascina minacciandola di un tristo avvenire.

Magdino imita il padrone conducendo via Marietta, la quale medita già una via di scampo.

ATTO TERZO

Luogo solitario presso Solferino. Una fattoria da un lato.

È sul finire della giornata Campale di Solferino; odonsi in lontananza tuonar le artiglierie, quali poco a poco va cessando, mentre torme di soldati Austriaci fuggenti passano rapidamente la scena e si dileguano. — De D'orfano Mietiuschi uffiziale Austriaco, Giulietta Magdino e Maria, giungono in questo luogo, i primi nel massimo disordine, e gli altri con lo spavento dipinto nel volto. Veduta la fattoria e calando la notte, Beppo ordina al servo di battere alla porta della medesima, e cercarvi ricovero. Eseguito l'ordine ben presto tutti sono al coperto.

Novelle flotte di soldati passano inseguiti dai bersaglieri piemontesi, fra i quali Andrea, che stanco e trafelato non potendo reggere alla fatica ponesi a sedere sotto di una quercia, e vi resta come assopito.

Una finestra della fattoria si è insensibilmente aperta, e la testa di Magdino è comparsa ad esplorare, e non appena scorto il bersagliere si ritira.

Andrea ripreso intanto un poco di fiato disponesi a partire tanto più essendo del tutto calato la notte ma mentre rialzasi viene investito da Beppo e Magdino, che sortiti furtivamente dalla fottoria, non furono veduti dal bersagliere.

La lotta e di breve durata perchè Andrea soccombe al numero essendo privo di forze, e viene tratto nella fattoria.

Durante il conflitto, dalla finestra Marietta fu testimone del tradimento, quindi non veduta esce dalla casa, e mentre i nemici vi traggono il della Torre, ella fugge in cerca di soccorso pel misero giovinetto.

ATTO QUARTO

Interno della Fattoria.

Beppo e l'Uffiziale entrano, e fatto cenno a Magdino, questo trae Andrea fortemente legato.

De D'orfano con atroce gioja inveisce contro il prigioniere facendogli conoscere qual fine l'aspetta.

Andrea impavido ascolta le minacce e con calma esclama: Ebbene che si aspetta! perchè non mi uccidete? degna invero e l'opra di voi.

Questi detti accendono il furore di Beppo e di Mietiuschi, il quale già leva la spada per compiere l'atroce assassinio, ma viene trattenuto da Giulietta che disperatamente precipitasi nella stanza chiedendo pietà. — L'ira di Beppo è al colmo, vedendosi nuovamente attraversata la vendetta, ma mentre si accinge di togliere brutalmente di la Giulietta, un pensiere l'arresta, e voltosi dolcemente alla sorella le dice: Tu vuoi salvo costui, io lo bramo spento, pure se aderisci alle mie brame, io rinunzierò, mercè tua, alla vendetta.

Che far degg'io dice la fanciulla?

Sposar questo mio amico, e in così dire le mostra Mietiuschi.

Giulietta arretra indecisa, una fiera lotta agitasi in cuor suo, ma al cenno di Beppo, perchè si uccida Andrea; per salvargli la vita si sacrifica, e stende la mano all'uffiziale che rispettosamente la bacia.

Andrea invano la supplica di lasciarlo uccidere piuttosto che ella sia d'altri; ma Giulietta è irremovibile.

Un sordo rumore in frattanto si fa udire al di fuori, e Beppo affacciatosi alla finestra retrocede spaventato, perchè dalla medesima salta nella stanza lo Zuavo Faubi e Carcassone il quale corre a sciogliere Andrea dandogli una spada.

Tosto una tremenda lotta s'impegna, e l'esito non è incerto. L'uffiziale e Magdino restano uccisi, e de D'orfano è per soccombere sotto i colpi di Andrea, ma questi generoso lo risparmia, restituendoli nel tempo stesso la spada che avea perduto cadendo.

Questo novello tratto di magnanimità commuove Beppo, e Giulietta accortasene, con le sue lacrime e preghiere lo finisce d' intenerire. Egli adunque abiura al suo odio e a' suoi passati errori, e stendendo la mano ad Andrea gli concede la sorella in isposa, promettendo di combattere per l' Italia.

La gioja è generale. Il bersagliere rende grazie agli amici Zuavi del loro soccorso, e alla buona Marietta che ne andò in cerca, promettendo di assicurarle un felice avvenire.

Intanto il giorno è fatto chiaro, e Andrea progetta di partire alla volta di Milano, ove anela di compiere le sue nozze con Giulietta.

La proposta viene accettata e tutti giulivi se ne vanno.

ATTO QUINTO

Serra di fiori splendidamente illuminata nel palazzo della Torre.

La pace di Willafranca è firmata, e le nozze di Andrea con Giulietta sono compiute. Il gran Maresciallo e il Generalissimo onorano di loro presenza la festa, la quale è al colmo del suo splendore; e fra viva e danze termina questo lavoro, che il compositore raccomanda al cortese ed intelligente Pubblico.

F I N E.